

Gazzetta del Sud 21 Aprile 2022

'Ndrangheta, pentito racconta di summit con politici e servizi

REGGIO CALABRIA. Ci sarebbe un'audiocassetta in cui sarebbe stato registrato un incontro tra Silvio Berlusconi e l'ex latitante della 'ndrangheta Pasquale Condello, detto "Il Supremo", alla presenza anche dell'ex sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Valentino ed esponenti dei servizi segreti: ad affermarlo è stato, deponendo in videoconferenza, il collaboratore di giustizia Antonino Parisi, 64 anni, originario di Caronia (Me), che ha specificato comunque di non avere ascoltato il contenuto della cassetta, durante il processo «'Ndrangheta stragista» in corso davanti alla Corte d'Assise d'appello di Reggio Calabria e che vede imputati il boss di Brancaccio Giuseppe Graviano e Rocco Santo Filippone, ritenuto espressione della cosca Piromalli di Gioia Tauro. Entrambi, in primo grado, sono stati condannati all'ergastolo, per l'omicidio dei carabinieri Antonino Fava e Vincenzo Garofalo, uccisi nel 1994 sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria all'altezza dello svincolo di Scilla.

Rispondendo alle domande del procuratore aggiunto Giuseppe Lombardo, il pentito ha confermato in aula il contenuto di un interrogatorio reso nel 2013 quando consegnò al magistrato un foglio con gli appunti di ciò che gli sarebbe stato riferito in carcere dal compagno di cella, Vittorio Ierinò. Quest'ultimo, stando al racconto di Parisi, gli avrebbe parlato anche di un'audiocassetta con all'interno una registrazione. «Stiamo parlando di Vittorio Ierinò, detto "Manigghia". Io - ha detto Parisi - quella cassetta non l'ho mai avuta in mano. L'hanno registrata in una casa nel quartiere Archi di Reggio Calabria, nella casa in cui si nascondeva un latitante. I soggetti registrati, mi è stato riferito, erano Berlusconi e persone dei servizi segreti e della 'ndrangheta. Questo foglio me l'aveva dato Vittorio Ierinò, dicendomi che lui era in possesso di questa cassetta».

«Ierinò - ha aggiunto Parisi - voleva collaborare con l'ex procuratore aggiunto di Milano Armando Spataro e gli hanno detto di scrivergli una lettera. Lui aveva paura di questo e quindi ha scritto questo foglio e l'ha dato a me, consapevole che l'avrei dato al dottore Lombardo. Mi ricordo che c'era una collusione tra Stato e 'ndrangheta, che si parlava di Pasquale Condello, di appalti, che dovevano prendersi un tot per cento».

Ierinò avrebbe raccontato a Parisi della riunione in cui «si parlava di politica e di questioni un po' più gravi. In questa cassetta è tutto registrato. Mi ha detto che era una cassetta di quelle piccole. In questa cassetta c'era Berlusconi che ordinava alla 'ndrangheta tutto quello che doveva fare».

Parisi, a lungo vicino al boss della 'ndrangheta in Lombardia, Francesco Coco Trovato, ha anche ripercorso la sua carriera criminale e raccontato la crescita nel mondo del crimine di Coco Trovato, «che poteva contare su circa diecimila uomini in Lombardia, e che favorì il matrimonio della figlia Giusi con Carmine De Stefano per allargare la famiglia». Antonino Parisi, che aveva iniziato a collaborare nel 1993 con l'ex pm Spataro, ha affermato che «la collaborazione durò circa sei mesi e poi mi buttarono fuori dal programma di protezione per una rapina». Rispondendo alle

domande del Procuratore generale Lombardo, intercalate da molti «non so» e «non ricordo» a causa di problemi di tipo neurologico, ha raccontato che durante il periodo di collaborazione, furono rapite la figlia di due mesi e la moglie» ed ha confermato di «essere stato massacrato di botte nel carcere di Mantova».